

ANNUNCIO DI QUARESIMA
Roma, Seminario Redemptoris Mater
13 febbraio 2020

Appunti tratti dalla registrazione

Appunti di aiuto alla predicazione alle altre comunità, esclusivamente per i catechisti che lo hanno ascoltato, con preghiera di uso riservato e di non pubblicare, in qualunque forma, sulla rete Internet.

PRO MANUSCRIPTO

Centro Neocatecumenale di Roma

ANNUNCIO DI QUARESIMA
Roma, Seminario Redemptoris Mater
13 febbraio 2020

Kiko:

Buona sera a tutti! Preghiamo, cominciamo.

- Preghiera
- Invocazione allo Spirito Santo

Kiko:

Bene, spero che non sia una cosa lunga, che sia fresca, una parola di fede. La cosa più importante è che il Signore ispiri me e voi ad ascoltare e a ricevere una Parola del Signore. Facciamo la presentazione.

- Presentazioni

Sono presenti le comunità:

- 1 SS. Martiri Canadesi
- 2 SS. Martiri Canadesi
- 1 S. Francesca Cabrini
- 2 S. Francesca Cabrini
- 1 S. Luigi Gonzaga
- 2 S. Luigi Gonzaga
- 1 Natività
- 2 Natività
- 1 S. Bartolo in Tuto di Firenze
- 1 Ivrea

Le équipes itineranti delle regioni d'Italia

Le équipes itineranti delle nazioni d'Europa

Presbiteri di Roma

Seminaristi del “Redemptoris Mater” di Roma.

Bene, cominciamo il nostro incontro cantando, come sempre, “Shemà, Israel”.

Prima vi do qualche notizia.

Avremo l'Udienza con il Santo Padre il 23 maggio, alle 12, a Roma, nell'Aula Paolo VI, per inviare nuove famiglie in missione in tutto il mondo.

Prima avremo una convivenza delle famiglie disponibili per la missione a Porto S. Giorgio dal 19 maggio al 24 maggio, dove faremo a sorteggio le destinazioni delle famiglie e il 23 verremo a Roma per l'incontro con il Papa.

Per gli invitati a questa convivenza, secondo il numero delle nuove famiglie disponibili che ci avranno comunicato gli itineranti, vi confermeremo più avanti se ci sarà posto nella tenda per invitare altri fratelli.

All'Udienza nella sala Paolo VI con il Papa sono invitate: tutte le famiglie che devono ricevere l'invio dal Papa, anche se sono già in missione; le famiglie in missione in Europa, se possono; i formatori, i seminaristi e i presbiteri dei Seminari Redemptoris Mater d'Europa; le comunità di Roma.

Il 5 settembre avremo un incontro vocazionale molto importante a Roma al Circo Massimo, alle 17.

In preparazione a questo incontro, faremo una missione 2 a 2 ad annunciare il vangelo per i fratelli che hanno superato i 18 anni. Per i giovani sotto i 18 anni, che non possono andare alla missione 2 a 2 perché minorenni e per i fratelli anche adulti, che non possono andare 2 a 2, dovete fare un pellegrinaggio per parrocchie, dove volete: in Spagna, a Madrid, alla tomba di Carmen, o in altri posti: Santuari, luoghi santi significativi.

In questa Quaresima, per i gruppi del Rosario, di Roma e Lazio – io non posso farlo – incarico d. Gianvito con Gianpiero, Giorgio e Paolo – che sono coloro che organizzano anche il 2 a 2 per Roma e Lazio – di preparare questo incontro di verifica dei gruppi già esistenti e se necessario di consegnare il rosario ad altri giovani.

Bene, dovrei fare la Sinfonia degli Innocenti a Cagliari il 21 giugno. Se Dio vuole, spero di morire presto!

In piedi cantiamo "Shemà, Israel".

– Canto: "Shemà, Israel"

Coraggio Kiko, devi continuare: devi morire in piedi.

Adesso facciamo una Parola.

– Vangelo: Mt 4, 1-11

Bene, fratelli, coraggio: si avvicina la Pasqua dell'anno 2020! Ogni Pasqua è un evento dove tutti siamo invitati ad attendere il ritorno del nostro Signore Gesù in gloria: i cieli si apriranno, si illumineranno e vedremo il Signore nella gloria che scende dal cielo insieme a tutti i santi. La tradizione dice che ogni anno i cristiani aspettano che appaia il Signore e noi siamo invitati ad attenderlo con ansia, con gioia e con la conversione. Per accogliere il Signore siamo invitati a convertirci; per questo la Chiesa per 40 giorni ci invita a prepararci per ricevere il Signore.

La CONVERSIONE!

La conversione significa preparare il cuore: “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua intelligenza e con tutte le tue forze” (Mc 12,30).

Per preparare il cuore siamo invitati ad andare al deserto perché nel deserto si mangia male e Israele mormora nel cuore contro Dio, ricordando la carne e le cipolle d’Egitto e non accetta più la manna. Così il loro cuore si riempì di mormorazioni contro Dio. Questo è un fatto della storia d’Israele e della nostra storia, con cui il Signore ci ricorda che siamo tutti fragili, capaci di tradire il Signore per il cibo, per il mangiare, per stare bene. Per questo siamo tentati di mormorare contro Dio se ci dà delle sofferenze fisiche, una malattia, un cancro o qualcosa del genere, allora il cuore si muove e lasciamo di amare Dio e mormoriamo nel cuore contro di Lui perché consideriamo che non ci meritiamo tutto questo, commettendo così un peccato gravissimo. Questo significa ribellarsi alla storia che Dio sta facendo con noi. Mormorare nel cuore, lasciamo di amare Dio: “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore”. Il Signore portò il popolo nel deserto – dice la Scrittura – perché il popolo imparasse a conoscere il proprio cuore, cosa avevano nel cuore, che cuore avevano! Si sorpresero allo scoprire che avevano un cuore perverso, perverso. Conoscere chi sei tu, cosa hai nel tuo cuore è importantissimo, è la tua missione di salvezza per questa generazione. Di fronte a qualcosa che ti fa soffrire puoi ribellarti contro Dio, giudicare Dio e mormorare contro di Lui: è gravissimo lasciare di amarlo! Si ama con il cuore e con il cuore si mormora, si odia, non si accetta.

“Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua intelligenza”.

Noi speriamo che, in questo cammino di conversione che avete intrapreso, grazie al Signore, durante tutti questi anni, state imparando a camminare nella precarietà, cosa che i pagani non accettano. Il pagano si crede dio e domina la storia e non sopporta quando Dio fa una storia diversa con le malattie, con una figlia..., lui vorrebbe dominare la storia. Questa è la malignità, l’opera del demonio in noi, non siamo umili con la storia. È importantissimo essere umili, imparare l’umiltà perché soltanto gli umili entrano in cielo. Dio spera che, durante questo tempo che siete sulla terra, impariate ad essere umili, a diventare come dei bambini. Speriamo! Prese un bambino e lo abbracciò e disse: “Se non diventerete come lui vi assicuro che non entrerete nel regno dei cieli” (cf Mt 18,3). I bambini non protestano, sono aperti a tutto. Fatevi come bambini.

Come ci prepara il Signore perché possiamo entrare nel cielo? Ognuno di voi siete un mistero, la storia che sta facendo con ciascuno di noi è diversa, originale, unica, con le varie cose attraverso cui ti fa passare: la malattia, le sofferenze... L’unica cosa che sappiamo è che il Signore ci ama. Dio è amore: *Deus caritas est!* Dio è amore, l’essenza stessa di Dio: l’ha mostrata nel suo Figlio crocefisso. Dio ha un amore così grande che è capace di farsi peccato per noi (cf 2Cor 5,21), per occupare il nostro posto, per ricevere il castigo che si merita il peccatore, la tortura, le sofferenze inaudite, la crocefissione e la morte. Questo, che è una mostruosità, Cristo è venuto sulla terra per patirlo per noi. Spero che meditando questo ci porti ad amare Cristo, amarlo perché Lui ha sofferto per risparmiarmi a me e a te, a tutti noi, l’orrore dell’inferno, dell’abisso eterno. Una cosa grande, meravigliosa che il Signore ci sta

preparando per farci piccoli. Dio ci ama tanto che vi ha mandato dei catechisti come me, come Carmen, come il Padre Mario, come Ascensión, che abbiamo la missione di aiutarvi un po', un po' perché tutto dipende dalla tua adesione all'azione divina. Io vi convoco e voi siete qua: questo è già un miracolo! Vuol dire che qualcosa avete ricevuto durante tutti questi anni e venite qua sperando che Dio vi dia una parola, una parola che vi aiuti a prepararvi per la Pasqua del 2020, che vi aiuti veramente a diventare piccoli e umili, ad essere santi.

La Quaresima, un tempo, in cui la Chiesa ci invita a digiunare, vuole dire amare Dio con tutto il cuore, perché il popolo mormorava contro Dio perché mangiavano male.

“Amerai Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua intelligenza”.

Il popolo non accettava questa forma di relazione con Dio in cui Dio non gli diceva niente, non si manifestava come loro avrebbero voluto, li lasciava nel dubbio. “Con tutta la tua intelligenza, con tutte le tue forze”! Con il tuo denaro. Tutti dobbiamo offrire la nostra vita a Gesù Cristo e ci invita ad amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutte le forze: è un comando del Signore!

Quando appare sul monte Sinai – uno spettacolo immenso –, quando porta il popolo dalla schiavitù dell'Egitto al Monte Sinai, lì si manifesta a loro, una teofania impressionante, la montagna si trasforma in una montagna di fuoco, tanto che non si poteva toccare, e si sentono queste parole dal cielo: “Shemà, Israel, Ascolta, Israel, Io sono l'unico Dio, non ce n'è un altro, amerai Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua intelligenza, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze ed il prossimo come te stesso”. Questo riassume ciò che Dio comanda all'uomo quando appare sulla terra. Questo ci è stato tramandato e voi avete ricevuto dei catechisti che vi tramandano questa Parola per voi: Amare Dio con tutto il cuore! È interessante perché la Chiesa dice che per prepararci, in questa quaresima, dovremmo amare Dio con tutto il cuore. Per questo la Chiesa ci dice come fare: amare Dio con tutto il cuore significa amarlo digiunando. Perché digiunare? Perché digiunare significa accettare di soffrire per amore a Cristo, un pochino. In questa Quaresima ci dobbiamo proporre di amare Dio con tutto il nostro cuore, con tutta la nostra intelligenza e con tutte le nostre forze.

P. Mario:

Le armi che la Chiesa ci dà sono il digiuno, la preghiera e l'elemosina.

Kiko:

“Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua intelligenza e con tutte le tue forze”.

Le forze significano il lavoro, il denaro. Siamo invitati in questa Quaresima a metterci in ginocchio dicendo: io non sono Dio. Una forma di dare culto a Cristo. Lui è, non tu! Ridai a Cristo ciò che appartiene a Lui. In questo dialogo che è la preghiera di: Io non sono Dio e voglio fare la tua volontà!

In questo incontro dovrei aiutarvi affinché in questa Quaresima possiate prepararvi ad accogliere Cristo nella Pasqua. Viene nella Notte Pasquale e vorrebbe affondare il faraone che c'è dentro di noi, il faraone dell'orgoglio, della superbia,

amante del denaro, ecc. La Veglia Pasquale, per la quale noi abbiamo tanto amore! Dobbiamo prepararci bene perché non sia una notte vana per noi, ma sia un passaggio del Signore che ci libera dal potere del demonio e ci prepara per un anno, donandoci delle grazie che il demonio prova a rubarci quando agisce in noi. Nella nostra vita c'è un combattimento contro il demonio, anche se non lo vediamo esiste, ci seduce... Dovremmo aiutarci!

Per questo durante la Quaresima siete invitati alla preghiera al mattino presto con la comunità, seriamente, ad amare Cristo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze. Per questo amare Dio con tutto il nostro lavoro significa fare elemosine, dobbiamo fare elemosine ai poveri. Dovete ripartire i vostri beni con quelli che non ce l'hanno. Questo ve lo dico non così per dire, ma seriamente! Sei invitato ad amare Dio con tutto il tuo cuore, accettando di digiunare, di soffrire nel corpo; con tutta la tua intelligenza, accettando che la storia la porta Dio come vuole, e per questo è necessario che preghiamo, pregare il Signore, la preghiera costante, la preghiera incessante: Signore Gesù, Figlio di Dio, abbi pietà di me che sono un peccatore, vieni a vivere in me, vivi con me. Gesù Cristo è desideroso di stare in noi, vivere in noi e condurre Lui la nostra vita, che sia luminosa, aspettando il momento del trapasso in cui entriamo nel cielo dove ci aspettano i fratelli e dove c'è Cristo che ci attende con sua Madre, la Santa Vergine Maria. Non siamo stati creati per rimanere qua, le spoglie in un cimitero, no, siamo stati creati per vivere con Cristo eternamente, in una felicità inaudita. Lui vuole partecipare a noi il suo essere d'amore e la sua felicità. Stasera vi dò questa notizia! Ma credete o non credete che Cristo vi ha creato perché possiate partecipare del suo amore e della sua felicità? Chiaramente, Cristo non farà questo obbligandoti, né facendoti pressione, perché questo non è più amore, lo farà in una maniera molto dolce e soave, come attraverso di me che sono qua. Puoi stare qua e non ascoltare, ti addormenti e finisce tutto. Siete venuti qua, vi ho chiamato ed il Signore vi ha fatto venire. Coraggio, ascoltate e state attenti, perché il Signore vi dia la grazia che vuole darvi in questa notte, la grazia della conversione, di essere uniti a Cristo, di volergli bene, di digiunare per Lui, di offrirgli qualche sacrificio – lasciare la televisione, il vino, il fumo, quello che Dio vi ispira –, per unirvi a Lui, amarlo.

“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua intelligenza e con tutte le tue forze.”

L'elemosina è importante, amare Dio con le nostre forze, con il nostro lavoro. In questa Quaresima dovreste ripensare alla vostra vita e prepararvi perché il Signore viene, viene in questa Veglia Pasquale: aspettiamo la Veglia perché all'improvviso tutto questo sparisce, vediamo un'enorme luce che ci avvolge e vedremo Cristo venire dal cielo. Tutti lo vedranno anche quelli che sono in Papua Nuova Guinea, nonostante che siamo su una terra rotonda, Dio farà questo miracolo: da tutte le parti vedranno la venuta del Signore e venendo sulle nubi con i santi, luminoso, con un corpo celeste, dice S. Paolo, coloro che saranno vivi in quel momento saremo trascinati, presi e portati in alto e, mentre saliamo, il nostro corpo si trasformerà e avremo la veste nunziale, una veste che non si corrompe, che non può morire, una veste con cui staremo nel cielo con il Signore. Per questo ci ha creato il Signore: lo credete o no? Se non lo credi peggio per te, crederlo è una grazia. Non ti è stata concessa la grazia di credere? “No, non credo in niente! Mi sembrano tutte stupidaggini!”. Molto bene, qui

non obblighiamo nessuno. Però stai attento perché perdi qualche cosa di importantissimo: essere rivestito di luce, partecipare della gioia eterna, della felicità.

Dio è luce, Dio è amore, esiste Dio, esiste il cielo. Esiste il cielo, esiste veramente? Dove sta il cielo? Non è un luogo? No. Se non è un luogo non può stare da nessuna parte, non può avere un abitacolo, un luogo. Allora che cosa è il cielo? Lo vedrai quando morirai. Il cielo è stare con il Signore, stare con Cristo, questo è il cielo: partecipare del suo amore, che non è solamente un sentimento. Noi abbiamo un corpo con il quale sentiamo freddo, sentiamo caldo, sentiamo amore, ecc. Ma questo è molto povero in relazione a quello che il Signore vuole fare con noi. Per partecipare della sua gioia c'è bisogno di darci un corpo meno terrestre, più celeste, un vestito celeste. Saremo rivestiti di un abito nuziale meraviglioso, perché Dio vuole questo: partecipare a noi il suo amore, il suo essere, la sua felicità: farla partecipare a noi. Ci vedremo tutti in cielo? E che aspetto avremo? Come saremo? Non perderemo il nostro io intimo, io sarò sempre Kiko e tu sarai sempre Matilde, non perderemo il nostro essere, come siamo, ma avremo un vestito diverso, questo sì, perché il vestito che abbiamo adesso è un vestito terreno, soggetto alla corruzione della carne, della materia, e con questo vestito così povero, con questa materialità, non possiamo andare in cielo. Per questo dico che Dio permette che questo corpo, questa terra, questo essere terreno muoia e ci dona un vestito nuziale di resurrezione e di luce meraviglioso. È chiaro che questo puoi crederlo o puoi non crederlo... Se sei qui dopo 50 anni è perché qualche cosa hai sperimentato nel Cammino, con i fratelli, con i catechisti, hai sperimentato il suo amore, la pazienza che Dio ha con te, la sua benevolenza infinita e meravigliosa.

Solo questo devo dirvi, che in questo anno, in questa Vigilia Pasquale viene il Signore e vi attende e vuole che noi ci prepariamo ad accoglierlo. Forse non viene, perché nessuno si prepara, diciamo così. O forse il Signore ha deciso: "No, Kiko, in questa Pasqua non vengo, vengo fra tre Pasque". Non lo so, non sappiamo. E perché no in questa Pasqua? "Meglio non dire niente", dirà il Signore, perché sarebbe peggio per voi. Voi aspettate questa Veglia Pasquale con gioia e con unzione e con fervore, perché forse arriva in questa Veglia Pasquale, arriva! Finisce l'universo, perché questo universo deve finire, tra dieci anni o in un anno o tra cento anni è la stessa cosa, deve finire. Così è sentenziato. Questo universo, il cosmo, noi stessi siamo un prodigio come un prodigio è vedere i pianeti nell'universo, come gli animali, tutto: ci attornia il prodigio immenso della presenza di Dio nella sua creazione.

Ma la cosa più importante di tutte, fratelli, è che Dio vi ama, che Dio ci ama, che Dio è amore, ci ha creato per stare con lui e per poter partecipare della sua bontà, del suo amore, della sua gioia che è una gioia eterna perché se la felicità non è eterna, come sapete, non è felicità. Quanto più felice sei, se pensi che quella felicità finisce già non è felicità: il pensare che questo finisce già non ti fa essere felice. Ricordo un film che ho visto – faccio questo esempio – un film con Greta Garbo che piangeva con il fidanzato di cui era innamorata pazza; e piangeva perché il suo fidanzato doveva andare via, allora la presenza del fidanzato era una sofferenza inaudita per lei, perché faceva presente che tutto questo sarebbe finito. Ecco, la felicità non può finire perché se no non è felicità. Noi siamo invitati a vivere con il Signore eternamente, felicemente nel cielo, perché il cielo è stare con Lui, con Lui che ci ha creato, che è un artista: guardate come fa una donna, come fa un uomo, come ha fatto me, come ha fatto

l'universo pieno di arte, pieno di amore. Ha creato il Cammino, e quando ha fatto questa creazione prima ha pensato a te, a noi, ha pensato di far partecipare noi del suo essere, del suo essere santo, del suo essere divino, del suo essere umile, umile, umile. Il Signore è umile fino a un estremo che non potete immaginare, a questo estremo di essere crocifisso come un malfattore, sottomesso a una tortura, la più terribile. Cicerone diceva che non esiste tortura simile: era un orrore così grande che un cittadino romano non poteva essere crocifisso, un orrore di sofferenza nel corpo anche perché uno non moriva subito, poteva stare giorni appeso con dolori inauditi.

Cristo ha voluto farsi peccato per noi, e noi non possiamo capirlo bene né comprenderlo: possiamo capirlo e comprenderlo nella preghiera, quando preghiamo. È importantissimo in questa Quaresima, fratelli, pregare. Ve lo dico, sono il vostro catechista, insieme a Ascensión e a P. Mario, e vi diciamo che è importantissimo in questa Quaresima che voi preghiate. È importantissimo venire in comunità la mattina presto, e fare questi 20 minuti di preghiera silenziosa dicendo: "Signore Gesù Cristo, figlio di Dio, abbi pietà di me che sono un peccatore, abbi pietà di me". I primi cristiani facevano questa preghiera incessantemente, durante tutta la giornata, come i monaci del deserto che non cessavano di dire questa preghiera: "Abbi pietà di me, Signore, che sono un peccatore. Abbi pietà che sono un peccatore".

Amare Cristo, dicono i Padri del deserto, è l'unica verità, il resto è tutto vanità. E come possiamo fare in questa Quaresima per amare Cristo, per aumentare in noi l'amore a Cristo? Cosa facciamo, come facciamo? Prima essendo obbedienti a quello che dicono i catechisti: dovete alzarvi al mattino e venire in comunità, in parrocchia, fare le Lodi con i fratelli e fare un tempo di preghiera silenziosa; e durante la giornata devi provare a continuare con la preghiera incessante, come dicono i Padri, ossia avere la presenza di Cristo per dialogare con lui: "Abbi pietà di me che sono un peccatore, abbi pietà Signore". Vai per strada e dici: "Abbi pietà di me, abbi pietà di me"; entro in una libreria e mentre guardo i libri vado dicendo: "Abbi pietà di me, Signore, che sono un peccatore. Come sei buono, Signore!". Amarti, che felicità amare Dio! Forse è difficile perché non lo si vede, nessuno lo ha visto, non sappiamo il cielo dove sta, ma Dio per aiutarci ha preso carne umana, ha preso la nostra forma. È più facile adesso, se è uomo, conoscerlo, toccarlo, è più facile volergli bene. Signore, aiutaci durante questa Quaresima ad amarti. Come possiamo fare, fratelli? Come potrei fare per aiutarvi in questa Quaresima perché sia piena dell'amore di Cristo?

Bene, abbiamo detto che è importante la preghiera al mattino, la preghiera incessante, entrare in una chiesa, sederti e parlare con Cristo: "Signore, donami amore a te". E c'è un modo che è fondamentale: domandare aiuto alla Santa Madre di Cristo, chiedere alla Santa Vergine Maria: "Aiutami tu ad amare tuo Figlio come l'hai amato tu". Per questo è necessario pregare la Madonna, entrare in una chiesa, mettersi in ginocchio e dire alla Madonna: "Aiutami tu ad amare Cristo, ad amare tuo Figlio, donami il tuo spirito per amarlo, amarlo, perché io so che la volontà di Dio è che io ami Cristo. Questo è ciò che vuole Dio da me, che io lo ami; non voglio tradire Cristo e che la mia vita sia insulsa, una routine, una stupidità, no! Amare Cristo è l'unica realtà, l'unica verità, tutto il resto è vanità. Amare Cristo, amare Cristo!".

Coraggio, fratelli, dobbiamo anche pregare gli uni per gli altri perché alcuni hanno demoni diversi, abbiamo tutti demoni diversi e alcuni sono duri e ti fanno

soffrire. Per questo dobbiamo pregare gli uni per gli altri, come diceva S. Paolo: “Pregate per me, pregate per me che sono un peccatore”. Anch’io chiedo a tutti: “Pregate per me, pregate per me perché ho una battaglia”. Anche tu hai una battaglia, coraggio! Animo fratelli, perché il Signore è grande e meraviglioso, e questa Quaresima che viene è un tempo di conversione, per amare Dio con tutto il cuore e per amare Dio con tutto il cuore bisogna non mormorare nel cuore per il cibo, per mangiare male. Il cibo, il mangiare male, è un esempio delle sofferenze del corpo. Bene, in questa Quaresima, Signore, smetto di fumare per dire al demonio che sono disposto a soffrire per Cristo: non mi ingannerai, soffrirò per Cristo. Sempre i cristiani, durante tutta la Quaresima, hanno fatto piccoli sacrifici, per aiutarsi nella battaglia della conversione.

Convertitevi, fratelli, il Signore verrà a voi. Il Signore sta desiderando stare con voi, stare in voi perché Dio è amore, Cristo è amore inviato dal Padre per amare ciascuno di noi con un amore infinito. Tanto è così che ha dato la vita per ciascuno di noi, ha sofferto l’ignominia, la tortura, la croce per ciascuno di noi, con sofferenze inaudite e terribili: lui ha sofferto per i tuoi peccati, perché tu possa essere liberato dalla schiavitù del demonio e possa entrare con lui in cielo. Sta desiderando di accoglierti quando sia il momento, starà sulla porta, insieme alla Madonna e ai santi, e tutti grideranno: “Viva, viva” quando entreremo nel cielo. Dio ci ha dato la nostra vita non per stare qua, perché come dice il Talmud qui siamo in un albergo; questa è la verità, siamo in un albergo, non è la nostra casa, la nostra casa è da un’altra parte. Cristo ha preparata la nostra casa in cielo con Lui, perché Lui è amore.

E cosa significa amare? Chi ama vuol essere uno, vuole stare con noi, come un marito e una moglie, due in una sola carne. “Padre, io in loro e tu in me perché siano perfettamente uno e il mondo creda” (Gv 17,21). Ecco, quando il mondo veda che in noi si realizza il mistero divino della Santissima Trinità, il mondo si convertirà. Uno in noi Dio, uno, perfettamente uno in noi, perché Dio ama così, si fa uno quando ama. Perché? Perché non si riserva nulla quando ama, si dona totalmente, totalmente donato in te. Chi vede te vede Cristo, perché Cristo sta totalmente in te, totalmente in me, totalmente nei fratelli. “Siate perfettamente uno e il mondo crederà”. Ma queste sono parole o è possibile che la comunità si trasformi in una perfetta unità in Cristo? In convivenza dovete provare a chiedervi: “Cosa possiamo fare?”. Domandatevi ciascuno come vivete la vostra unità con Cristo, la vostra intimità: fai qualcosa per Cristo? Non so. Uno dirà: “Per stare più unito a Cristo ho pensato di andare ad accudire gli ammalati, ho parlato con le suore di Madre Teresa di Calcutta e vado lì a fare il servo. Faccio questo per amore a Cristo, perché lo sento presente in me, mi fa del bene”. Che cosa ti porta ad amare di più Cristo? Essere più povero? Senza dubbio, la povertà ci aiuta. Essere umile? Senza dubbio, essere umile. Senza umiltà non c’è vita cristiana. “Kiko, che cos’è l’umiltà?”. L’umiltà è la verità, dice S. Teresa, l’umiltà è la verità, la verità di chi siamo noi. Bisogna domandare a Cristo che ci aiuti Lui ad essere uno con Lui, a rispondere al suo amore con la nostra povertà, con la nostra fragilità. Non c’è bisogno di essere chissà chi, no: accettati povero, ultimo, pensa: “Io non dovrei essere qua, sono un mascalzone, dovrei stare in galera”.

Avete sentito cosa ha detto il Papa? Papa Bergoglio è andato a Rebibbia un po’ di tempo fa, e c’era un cancello così alto, e dall’altra parte i prigionieri. Lui era al di

qua della grata e di là c'erano i prigionieri, e lui ha detto: "Io dovrei essere là con voi". Questo è "kikiano", è quello che dico tante volte anch'io: "Cosa ti credi? Dovresti stare in prigione", quante volte l'ho detto a tutti: "Chi ti credi tu?". Guardate, Bergoglio è molto profondo in questo senso, ha detto ai carcerati: "Io dovrei essere lì con voi", si sente un peccatore. È importantissimo non considerarti migliore di nessuno. Dice S. Paolo: "Considerando gli altri (della comunità) superiori a te"; è Parola di Dio, considerando gli altri superiori a te. Questa è una forma di umiltà: veramente tu consideri i fratelli della tua comunità, tutti, superiori a te, che sono migliori di te, pregano meglio di te, sono più umili di te, sono più poveri di te, sono più generosi di te? Veramente credi questo? Veramente tu credi che questo non è il tuo posto, che hanno sbagliato, che il tuo posto è la prigione? Veramente credi questo? Veramente sei cosciente della tua malvagità, di chi sei tu profondamente? "No, Kiko, io sono uno stupido, non penso a queste cose, penso a passarmela bene, a divertirmi, queste cose sono troppo profonde". No, sono cose molto importanti: "Considerati l'ultimo e il peggiore di tutti", dicono i Padri del deserto. Considerati l'ultimo e il peggiore di tutti, considerati l'ultimo e il peggiore di tutti! Se non ti consideri l'ultimo, stai suonando il violino a quattro mani, come dicono in Spagna, stai perdendo la vita, sei uno stupido. Considerati l'ultimo e il peggiore di tutti, sono tutti migliori di te che sei uno stupido, sei un mascalzone, peccatore, disgraziato. Gli altri sono tutti migliori di te. Considerati l'ultimo e il peggiore di tutti: questo non lo dico io, sta scritto nei Padri del deserto, gente che stando nel deserto, sola con Cristo, ha avuto un'ispirazione speciale dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo li ha inondati di luce e hanno visto: "Signore, che misericordia hai con me, che non sono in galera e sono qui, sono qui".

Allora spero che questa Quaresima sia veramente una Quaresima speciale: quando vi alzate al mattino il primo pensiero deve essere per il Signore che vi dà un giorno nuovo, e dovete pregare: "Signore, aiutami ad amarti, a volerti bene" perché Dio è amore e la verità è l'amore. Se tu non sei nell'amore sei in un altro pianeta, non sei di questa creazione. Chi ti ha creato, se non sei nell'amore? Dio è amore. Coraggio, è importantissimo pregare. Per amare Cristo considerati l'ultimo, in casa, nel lavoro, considerati l'ultimo, mettiti al servizio degli altri. Magari dopo questo incontro, dopo queste mie parole, la moglie entra nel bagno e trova il marito che sta pulendo: "E' che vorrei essere l'ultimo in questa casa, mai ho lavato il bagno". Considerati l'ultimo e il peggiore di tutti, l'ultimo, l'ultimo. Che cosa stupida considerarsi l'ultimo e il peggiore di tutti! Qualcuno ha dovuto avere una speciale rivelazione di chi siamo noi. Chi siamo noi? Bene, qualcuno ha detto: "Tu considerati l'ultimo e il peggiore di tutti e confida nel Signore che ti ama, che non ti tiene in una galera, non ti ha messo in prigione, non hai una malattia orribile... Tanta gente soffre, e tu? Tanta gente sta passandola malissimo!". Dobbiamo avere pietà di tanta gente che soffre, e noi stiamo meglio, perché abbiamo conosciuto il Signore, è venuto a trovarci il Signore attraverso dei catechisti che ci hanno dato una parola che sempre ha calmato il nostro spirito, ha tenuto a bada i nostri demoni e ci ha portato avanti anno dopo anno. Sono cinquanta anni, e siete qua! Questo è fantastico: cinquanta anni e siete qua, il demonio non è riuscito a strapparvi di qua. E dopo il Signore vi ha dato una comunità, vi ha dato un cammino, un itinerario di marcia verso il cielo, vi ha dato dei catechisti, ecco! Veramente il Signore è buonissimo con voi, dovete essere grati nel profondo del vostro

spirito al Signore per come vi tratta, come vi ama, e vi chiede una sola cosa: “Amatevi”.

Guardate, questa parola dobbiamo metterla scritta in tutte le pareti della tua casa: “Amatevi, amatevi, amatevi”. Entrando in casa: “Amatevi”.

Questa è una parola fantastica: Amatevi. E dice di più: “Come io ho amato voi”.

Cristo ci ha amato offrendo la sua tortura per noi, le sue sofferenze per noi, perché noi possiamo essere strappati dall’inferno e non soffriamo il castigo dei nostri peccati, perché lui ha accettato di soffrire. E lui è Dio, pertanto le sue sofferenze hanno un valore infinito; così come le mie sofferenze hanno poco valore, Cristo soffre per me ed è Dio, quindi le sue sofferenze hanno un valore immenso. Per questo ci spalanca le porte del cielo, pensate al cielo. Vi immaginate il cielo? Non è importante immaginare niente, è importante avere Cristo dentro, qui, adesso, Cristo dentro di te che ti dice: “Ti voglio bene, coraggio, non avere paura. Io sono con te, sto in te, sono con te, abbi coraggio, perché io ti amo”. Dio è amore, Dio è amore, amore a noi, amore fino alla morte, amore fino a morire sulla croce come un malfattore, amore fino a farsi peccato per me: che cosa grande, che cosa immensa! Farsi peccato per me, è stato trattato come peccatore, perché si è fatto peccato per ciascuno di noi. Per questo noi dovremmo essere tutti innamorati di Cristo, e non solamente innamorati di Cristo ma innamorati tra di noi: “Amatevi, amatevi”. Noi apparteniamo a una “setta” che ha questo slogan: “Amatevi, amatevi gli uni gli altri. Amatevi come io vi ho amato”. Guardatevi dentro, guardate che non amate nessuno; amare gli altri è una grazia e il tuo cuore è freddo, freddo, secco, per questo devi stare attento e chiedere al Signore che ti dia amore nel cuore: “Signore, dammi del tuo amore perché io ami te e ami il mio prossimo, ami mia moglie, mio marito, i figli, ami i fratelli di comunità, ami tutti”. Per amare bisogna considerare gli altri superiori a te: “Dammi questo sentimento, che io sono qui l’ultimo, che non merito di stare in una comunità, non merito di stare in questo Cammino, io sono un peccatore, ma il Signore è misericordioso, infinitamente misericordioso, donami allora, Signore, di amare tuo Figlio, di essere grato a Lui e di amarlo. Signore, donami, dona a tutti di amare te, unico Dio vero, amare te e amarci tra di noi”. Amatevi, dice Cristo, amatevi gli uni gli altri, amatevi! “Kiko, che devo fare per amare i miei fratelli?”. Non so, questo lo saprai tu. Abbiamo questo imperativo di Cristo: “Amatevi, amatevi come io vi ho amato”.

Allora, coraggio, fratelli, spero che il Signore dia a tutti noi il suo Spirito che ci porti ad amarci gli uni gli altri. Preghiamo. Dovrei leggere una lettera di alcune famiglie in Cina, bravissime, lo faremo dopo la preghiera. Cantiamo: “Come pecora che vede come portano il suo agnellino al macello”.

- Canto: “Come pecora”
- Preghiere spontanee
- Padre nostro

Sedetevi un momento, leggiamo la lettera di una famiglia in Cina: siamo in contatto con loro.

P. Mario:

Conoscete la situazione della Cina con il coronavirus. Sono tornate le due famiglie italiane di Wuhan. Ci sono famiglie anche di altre parti che sono dovute tornare, ma ce ne sono tante che sono rimaste. Tutte le famiglie hanno pregato Carmen, chiedendo di sostenerle in questa situazione e vedrete come questo è vero. In questi giorni gli itineranti della Cina, ci hanno inviato alcune lettere delle famiglie in missione che sono rimaste là. In questa situazione dove tanti cinesi vivono nella paura, ci ha colpito la forza che il Signore sta dando alle famiglie. Pensavamo di leggerne qualcuna, ma senza riferimenti particolari. Nell'ultima lettera la famiglia dice che sono meravigliati dei cinesi vicini, che portano loro soldi, portano da mangiare.

E anche vi diamo una buona notizia: oggi le due famiglie italiane, in quarantena a Roma, hanno chiesto un prete perché celebrasse la messa. Il parroco della Cecchignola, dove si trova l'ospedale militare in cui sono, incuriosito per la richiesta ha voluto conoscere le famiglie. Quando ha saputo il motivo del loro vivere in Cina e ha ascoltato la loro testimonianza, ha deciso di fare le catechesi.

La prima lettera è di una famiglia spagnola che scrive alla propria comunità: è una coppia con 8 figli, di età diverse, dai 4 ai 16 anni e da 15 giorni non possono uscire di casa se non sporadicamente.

– Lettura di una lettera

Cara comunità, vi auguriamo una buona domenica, e che in questa convivenza il Signore sia passato con forza.

Stiamo bene, le vostre preghiere ci sostengono veramente in questo momento difficile che il Signore vuole per noi qui in Cina; le lodi di questa domenica sono state impressionanti, vedere che Lui c'è, vedere che Lui cammina davanti, è un privilegio che non ci meritiamo, vedere Lui così vicino ci aiuta, ci conforta, ci rende felici e ci permette di essere in pace.

S. e L. hanno inviato ieri un messaggio a tutti noi e ci hanno salutato come "I prigionieri in Cristo" e ci ha consolato molto, vedere che è un momento difficile per noi ma allo stesso tempo, anche, un tempo propizio, un tempo a nostro favore, un tempo per entrare in intimità con Lui, un tempo propizio anche per i nostri figli, che lo accettano con gioia e nell'attesa che il Signore parli loro, ci sentiamo davvero privilegiati a vivere questo tempo qui, "come prigionieri in Cristo", un dono che il Signore ci fa senza che ce lo meritiamo, perché Lui l'ha voluto, e non ci sembra vero: siamo molto grati al Signore.

Da queste parti la situazione rispetto al "coronavirus" è ogni giorno peggiore, i numeri non si stabilizzano (in questo momento sono 823 morti, 2.880 guariti, 37.287 casi confermati, 28.900 casi sospetti): questi sono i dati ufficiali... non sappiamo se sono reali... Il problema è l'isterismo collettivo che c'è nelle città. Nella nostra zona (urbanizzazione) ci sono già casi confermati.

Maria ed io veniamo dall'ufficio centrale della nostra urbanizzazione per ritirare il nuovo lasciapassare, che ci è stato dato per muoverci nella nostra urbanizzazione. È un pass per ogni casa, dura un mese, e con esso ci è permesso di uscire di casa, una sola persona, ogni due giorni, cioè posso uscire

domani, lunedì, per comprare qualcosa, e fino a mercoledì nessuna persona può uscire da casa nostra... e mercoledì, di nuovo, una sola persona, una sola... per il resto tutti i servizi sono al di sotto dei minimi, le aziende sono chiuse, gli uffici sono chiusi, le strade sono vuote, i supermercati sono aperti dalle 11.00 alle 17.00. Tutto è chiuso, l'università non si sa se aprirà e i nostri figli, che sono nella scuola elementare, domani inizieranno il secondo semestre online. A noi sembra eccessivo questo dell'online, però bene, il Signore ci aiuterà! Beh, come dicevo ci sono molti controlli di sicurezza, per andare a fare le compre ci prendono la temperatura, scriviamo i nostri dati su un registro, ci danno l'antisettico in mano, tutto questo sempre con la nuova maschera messa... entriamo a comprare in gruppi di circa 30 persone ed abbiamo un tempo limitato, vedere la gente che corre per il cibo fa davvero paura... vivere questo con paura deve essere orribile!

Il giorno lo teniamo organizzato in modo che i bambini abbiano due ore di cinese al mattino e due ore e mezza di lettura in spagnolo nel pomeriggio, questo, insieme alle preghiere, ai pasti e alle faccende domestiche, fa sì che abbiamo la giornata occupata. Io lavoro al mattino per i miei clienti cinesi e il pomeriggio per quelli spagnoli. Domani iniziamo il secondo semestre online... che il Signore ci aiuti!

Bene fratelli e sorelle, non c'è molto altro da dire, pregate per noi ogni giorno, perché il Signore ci sostenga!

La seconda è una lettera di un presbitero di una *missio ad gentes* e la terza è di un'altra famiglia in missione. Puoi continuare tu, Ascensión, il Signore ti ha messo con noi per aiutarci.

Ascensión

– Lettera dal presbitero di una *Missio ad Gentes*

Carissimi

Sapete già le decisioni che hanno preso le famiglie, se rimanere o tornare. Di T. e I. sapete benissimo cosa hanno vissuto in questo tempo, non avendo potuto andare in Portogallo per il funerale della mamma. Per noi tutti è stata una parola di D. Ne siamo fortificati e consolati.

Io personalmente sto molto bene, sono veramente contento nonostante tutte le sofferenze. La parola di ieri spiega che cosa deve essere per me questo tempo: Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'. Vedo che veramente il Maestro mi dà di riposare in lui. Perché è vero che avevo tanto bisogno di un tempo di riposo e di stare con lui. Abbiamo qui la sua presenza nel pane a casa, facciamo tutte le ore dell'ufficio cantate, scrutiamo ogni giorno la parola, facciamo insieme la corona di rose e le cene. Ieri, nella scrutatio, mi è venuta la parola di Osea: "Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni (...) La sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore (...). Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Sign". Così vedo questo tempo:

anche se non possiamo vederci, fare le nostre assemblee e i nostri sabati, ma è per uno scopo ben preciso: per parlare al nostro cuore e per unirci a lui profondamente. Così sto dicendo anche alle famiglie che sono qui, che chiamo ogni giorno per sentire come stanno. Stufato del fatto che le scuole, gli uffici, i media, i parenti continuano a mandare messaggi allarmanti, ho deciso anch'io di mandare delle "comunicazioni" a tutti i fratelli della nostra squadra, anche quelli che già non sono qui. In questi messaggi commento le letture del giorno cercando di illuminare con essa la realtà che viviamo, con l'intenzione di dare consolazione, forza e animo ai miei fratelli. Certo, mi fa soffrire molto non poterli vedere, adesso in alcuni condomini hanno proibito l'ingresso ai non-abitanti. Soprattutto in questo momento vorrei poter fare una festa con Tiago e Isabel. Vediamo se riesco a trovare qualche buco nel recinto. Ma anche questa sofferenza di non poterli vedere e consolare la offro per la miss. Penso che anche questa è pensata bene dal padre, per purificare i nostri affetti, per rinnovare il nostro vincolo, come a Filemone: "Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre".

Sono molto grato al Maestro per questo regalo che mi sta dando, l'onore di soffrire per l'annuncio del suo nome. Penso che sia proprio il tempo che prepari l'annuncio, infatti, come lui stesso ha fatto per trent'anni prima di cominciare il suo itinerario. Sono molto grato a Voi, prego per Voi e sto in comunione. Voglio fare coraggio anche a Voi perché penso che la sofferenza di portare la responsabilità e le sofferenze di tutti noi, dev'essere un giogo che non mi riesco ad immaginare.

Scusatemi se mi sono dilungato troppo.

Confidiamo nel Signore

La Pace

– Lettera da un'altra famiglia in missione. Hanno un figlio down.

Noi stiamo tutti bene. Oggi, alle lodi, abbiamo letto il vostro messaggio ai bambini, e loro hanno detto che non gli pesa stare in casa, nonostante siano ormai tre settimane che non escono. Questa indubbiamente è una grazia di D.

Siamo sereni, le giornate scorrono veloci tra i compiti dei bambini e le attività per tenerli occupati (lezioni di chitarra, lavaggio piatti, cucito, disegni, qualsiasi cosa...): facciamo tutto "a punti". I bambini si divertono e si stancano, e quando il morale va giù facciamo una merenda speciale, grazie ad una mega spesa di prodotti italiani (nutella, prosciutto, formaggi...) offertaci dai fratelli cinesi.

Ci ha molto colpito, e siamo grati a D, come i fratelli (cinesi) si stiano occupando (e preoccupando) di noi: ci hanno portato frutta quando non si trovava, ci hanno procurato le mascherine per i bambini perché sono introvabili, ci inviano soldi per fare la spesa, e ci chiedono sempre come stiamo... Abbiamo anche sentito vecchi amici e conoscenti di Wuhan, tutti molto sorpresi e felici di sapere che siamo ancora qui con loro.

Il sabato sera, come ci avete detto, facciamo tutto “in famiglia”: leggiamo le lett, e i bambini risuonano. È molto bello e ci aiuta. Il mercoledì, noi facciamo una scrutatio. Abbiamo deciso di scrutare la lett che è venuta fuori quando siete venuti a casa nostra (Lc 21, 23-28): a mia moglie ha colpito l’inizio apocalittico: “In quei giorni, guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese”, perché la rincuorava il fatto di essere pronta per questa calamità non potendo più rimanere incinta, e quando avete consigliato a tutte le famiglie con donne incinte o bambini neonati di partire, questa Parola ci ha incoraggiato a rimanere. A me ha colpito quando: vi saranno “sulla terra angoscia di popoli in ansia”, perché avevo visto in questi popoli il popolo cinese, e oggi vedo questa parola come una profezia che si è avverata.

Speriamo che questa situazione si risolva presto: vediamo come andrà e se riusciranno a tenere l’epidemia sotto controllo. I bambini reinizieranno la scuola il 17 attraverso videolezioni, vedremo come stanno organizzando il tutto e come andrà nella pratica.

Grazie per tutto quello che state facendo per noi. Un caro saluto

(applauso)

Kiko:

Bene, ancora alcune cose: dovete fare una colletta in questa Quaresima, perché abbiamo un incontro con tutti i Vescovi dopo Pasqua e offriamo loro il viaggio, almeno in parte; abbiamo una convivenza alla Domus con i Vescovi, e costa un mucchio di soldi che non abbiamo. Poi avremo la convivenza delle famiglie, e non tutti hanno i soldi per pagarla, perché hanno tanti figli. Siamo un Cammino povero.

Ricordate di vivere questa Quaresima con il digiuno il venerdì, digiuno anche per i figli: i bambini devono ricordare la Quaresima della loro famiglia, come mangiavano pane e acqua il venerdì mentre il papà leggeva la vita di un santo. Non lo dimenticheranno mai, per tutta la loro vita; se siete capaci di preoccuparvi del passaggio della fede ai vostri figli, è importantissimo.

Allora passate una buona Quaresima, pregate per noi, e adesso riceviamo la benedizione del Vescovo. Guardate che questo Vescovo ha fatto tutto il Cammino, è un innamorato del Cammino. Riceviamo la benedizione.

– Benedizione del Vescovo Mons. Peter Baldacchino.



FONDAZIONE “FAMIGLIA DI NAZARETH” PER
L’EVANGELIZZAZIONE ITINERANTE

ISTRUZIONI PER INVIO COLLETTE - Ottobre 2019

Tutte le donazioni volontarie o le collette raccolte vanno inviate con una delle seguenti modalità, riportate in ordine preferenziale, alla **“Fondazione Famiglia di Nazareth”** Via del Mascherino 53, 00193 Roma, indicando come causale **Evangelizzazione** (includere le “Missio Ad Gentes”), “Shemà” o “Seminari Redemptoris Mater”.

- 1) **Bonifico bancario al CREDITO VALTELLINESE – SEDE DI ROMA – VIA S.PIO X°, 6 – 00193 ROMA, indicando i seguenti codici:**
 - A) Codice IBAN (*obbligatorio sia dall’Italia che dall’Estero*) “IT53 K052 1603 2290 0000 0009 523”;
 - B) Codice BIC o SWIFT (*obbligatorio dall’Estero*) “BPCV IT 2S”
- 2) **Conto Corrente Postale N. 8 8 3 0 9 0 0 0 intestato a :**
“FONDAZIONE FAMIGLIA DI NAZARETH” – ROMA (senza altre indicazioni o indirizzo); **raccomandiamo la massima attenzione nello scrivere il numero del c/c Postale composto da n. 8 (otto) cifre e terminante sempre con n. 3 ZERI.**
- 3) **Bonifico bancario al Banco BPM Dip.04287 Roma Ag. 57 Via Voghera, 79 00182 ROMA, indicando i seguenti codici:**
 - A) Codice IBAN (*obbligatorio sia dall’Italia che dall’Estero*): “IT09 C 05034 03257 000000001675”;
 - B) Codice BIC o SWIFT (*obbligatorio dall’Estero*) “BAPP IT 21AU7”:

IN OGNI CASO, INDICARE nella causale solamente Comunità, Parrocchia, Città e scopo della donazione, ad esempio: “4^a Com. Parr. Martiri Canadesi – Roma – seminari”.

INVIARE copia LEGGIBILE del versamento a:

- Via e-mail a: ffnroma@gmail.com, oppure
- per posta a Fondazione Famiglia di Nazareth Via Lucrino, 25 00141 Roma

Per favore non inviate raccomandate o vaglia postali

Per ogni informazione potete contattare Paolo D’Innocenzo al cellulare nr. +39 380 311 6553 nella fascia oraria 08:00 – 18:00 orario di Roma.

Date per cortesia diffusione a queste nuove istruzioni.

Pregate per noi. La Pace.

Giampiero Donnini

Persona giuridica pubblica canonica eretta con decreto del Cardinal Vicario Generale di Sua Santità n. 1123/88
Persona giuridica civile riconosciuta con decreto M.I. n. 11 del 8-4-92 pubblicato sulla G.U n. 130/92
Via del Mascherino, 53 – 00193 Roma – C.F. 97062010588
Tel. 06 68 13 45 02 – 06 68 13 46 38 - Fax 06 68 13 44 38 – e-mail: cncroma@tin.it